



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Febbraio 2020 -

FORMAZIONE DI FRATERNITA' (Fra Alberto) di domenica 19 gen 20

Gesù nel Vangelo "Incontra" ... La parola "incontro" è la chiave per capire i gesti di Gesù e per farci entrare nel suo Mistero. Anche Francesco d'Assisi è uomo santo, fratello di incontri. Avvenimento più grande e famoso è stato nella sua vita l'incontro con il Sultano, esempio di un cristiano che sa incontrare il mondo musulmano, molto diverso e lontano nel modo di credere, andando controcorrente rispetto al suo tempo.

Ora leggiamo il brano preso dal **Vangelo di Matteo (9,9-13)**. L'oggetto di questo brano è **la tavola, la mensa**. Nel Vangelo molte volte ci viene raccontato di Gesù che viene ospitato a mensa. Gesù predilige come luogo di incontro proprio la tavola dove mangia, beve e incontra gente. La tavola di Gesù è prima di tutto **inclusiva** perchè accoglie tutta l'umanità e non esclude nessuna categoria. Accoglie gli **ultimi**; c'è una parabola nel Vangelo in cui Gesù, ad un certo punto, dice ai discepoli di andare a cercare chi stava sui marciapiedi e tra le siepi e di portarli dentro per far festa. Altre categorie che Gesù incontra sono quelle degli **sbagliati**, dei **peccatori**, **degli intrusi**, infatti la donna che si infila sotto la tavola e con le sue lacrime lava i suoi piedi, non era invitata, ma era un'intrusa, suscitando i mormorii dei suoi nemici ("Ma come? si fa toccare da una donna?")

L'ultima cena è la tavola che Gesù ha sognato e fatto preparare proprio per stare il più tempo possibile coi suoi amici prima di essere portato via; attorno a quella tavola Gesù ha aperto il suo cuore, ha raccontato la sua intimità e i suoi sentimenti, ha svelato anche il suo futuro.

La tavola è una metafora che indica **lo spazio che Gesù ha nel cuore** che prende poi anche una forma fisica e concreta, è lo spazio che Gesù dà a noi. È un Gesù che desidera incontrare ogni storia, ogni uomo e per questo è rivoluzionario perché da sempre si è

pensato che Dio volesse incontrare solo gli uomini considerati “a posto”.

Nell’esperienza religiosa esiste lo spazio sacro dedicato a Dio (il tempio) e lo spazio profano destinato all’uomo (la parola pro-fano indica che sta davanti al sacro cioè fuori dal tempio luogo di Dio). Gesù ha unificato questi due spazi perché non esiste uno spazio destinato a Dio, senza la presenza dell’uomo. Gesù è venuto a rivelarci che Dio ha un unico spazio che desidera condividere con l’uomo.

E non ha nessuna importanza se l’altro è sbagliato, diverso, distorto. Gesù ha fatto della tavola una cattedra da dove ha impartito l’insegnamento più prezioso, stando a contatto con le persone. La tavola di Gesù è una tavola di Misericordia perché non esclude nessuno e ha sedie per tutti... non deve essere una tavola di giudizio dove i buoni sono dentro e gli altri tutti fuori.

Allora se incontriamo Gesù in questo clima di convivialità ed accoglienza, anche noi dovremmo avere nel nostro cuore la stessa tavola conformandoci a Gesù e quindi in ogni nostra relazione, in ogni momento di incontro con l’altro, il nostro cuore dovrebbe funzionare così: essere un cuore inclusivo.

L’Eucarestia non è altro che il Sacramento di questo Gesù, infatti l’oggetto che consente di celebrare l’Eucarestia è l’altare che è mensa (“beati gli invitati alla cena del Signore”). Il credente è colui che accoglie l’invito di Gesù e si siede a tavola con Lui per ascoltare ed alimentarsi della sua Parola. Il nostro cammino di fede è legato a questo mangiare, ma spesso la nostra vita di credenti è senza cibo. Gesù sulla sua tavola ha messo il cibo della sua Parola e della sua persona: l’Eucarestia. Noi cosa sappiamo mettere sulla nostra mensa quando incontriamo l’altro? Cosa doniamo di noi stessi? Il pasto che offriamo deve essere a base di Amore perché solo se c’è amore c’è nutrimento.

L’esperienza del nutrirci della Parola deve essere un’esperienza comunitaria, solo così noi saremo una vera comunità cristiana. La chiesa è tale perché condivide la stessa Parola del suo Maestro Gesù Cristo, nella convinzione che nella sua Parola c’è la vita, la luce, la verità, la bellezza di cui nutrirci. Ma siamo poi capaci di sapere restituire la Parola che ascoltiamo? Il cibo assunto durante l’Eucarestia viene condiviso, comunicato e concretizzato nella nostra vita?



Se la tavola di Gesù non esclude nessuno, proviamo un po’ a capire come ci si deve comportare con chi ha commesso determinati errori (es i divorziati ecc). Gesù risponde alle obiezioni dei farisei:” Andate e imparate cosa

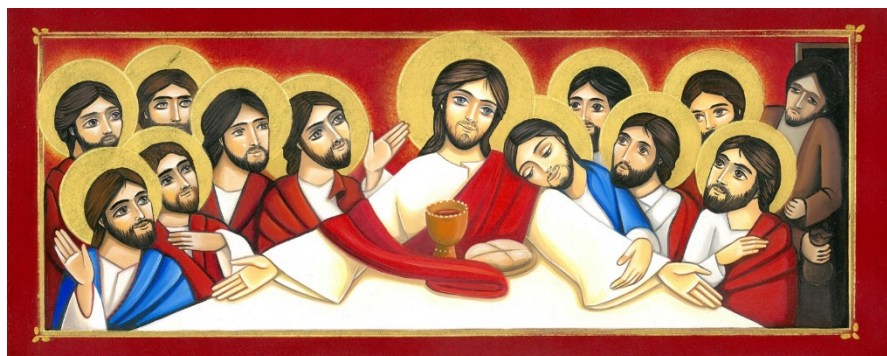
vuol dire misericordia cerco e non sacrifici ... non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori. “L’Eucarestia diventa una medicina per certe situazioni che hanno bisogno di essere curate con la misericordia e il perdono.

C’è un episodio nell’esperienza di Francesco d’Assisi: “I ladroni di Montecasale” che riguarda l’esempio della tavola. I frati di Montecasale venivano spesso visitati dai ladri e allora interpellano Francesco su come avrebbero dovuto comportarsi nei loro riguardi ed egli ricorre come soluzione alla tavola e dice:” Andate in cantina a prendere del vino e del formaggio buono, preparate e chiamateli”. Francesco indica la tavola come spazio di incontro coi ladroni, quindi una tavola inclusiva! Anche noi come lui dobbiamo saperle inventare queste tavole. Papa Francesco oggi direbbe:” Giù i muri e su i ponti”. La tavola è un ponte che consente di incontrare chi è sulle sponde opposte del fiume e che sovrasta i fiumi della prevenzione, della paura, del giudizio. Gesù su tutti i fiumi che attraversano la nostra esperienza umana, costruisce ponti e uno di questi è proprio la tavola che consente di incontrare l’altro, chiunque esso sia! Francesco ha capito questa lezione, la insegna ai suoi frati e suggerisce loro pure le parole da usare con i ladroni, chiamandoli “fratelli” proprio per dare all’altro fiducia e possibilità di essere incontrato, perché nell’incontro poi le cose possono cambiare.

Allora chiediamoci:

- 1) Quale Gesù incontriamo?
- 2) Cosa significa per noi scoprire il Gesù della tavola?
- 3) Noi credenti, francescani costruiamo tavole nella nostra vita?
- 4) Quali sono le difficoltà, le fatiche e le resistenze che incontriamo nel costruire tavole della misericordia?

(a cura di Enza)





Ogni anno don Luigi Verdi gira l'Italia per portare la bellezza e le atmosfere della pieve di Romena, fraternità che si trova in provincia di Arezzo e di cui è il fondatore e responsabile.

Il tema individuato per il percorso del 2019/2020 è "L'amore fattelo bastare" perché "se l'amore non basta, niente ti basterà mai!" (Ermes Ronchi)

Oggi siamo tutti insoddisfatti. Sembra che ognuno di noi abbia fatto il giro del mondo tre volte e non ci abbiamo capito niente. Ma non era meglio fare il giro del mondo una volta sola e guardare meglio ed ascoltare?

Faccio una fatica da morire a trovare persone normali. Non riusciamo a trovare un'armonia, non riusciamo a trovare un limite; o stiamo su, o stiamo giù. Non sappiamo darci un confine, tutto di più, tutto troppo, non ci basta nulla.

Allora mi è piaciuto associare questa parola: "Amore" al "fattelo bastare". E mi sono chiesto: "Cosa mi basta e cosa non mi basta?" Per esempio, a me non basta ogni povertà, non mi basta l'amore, quando è troppo sporco, quando non è profondo, perché a volte non è un amore vero.

Non mi basta quell'amore lì, come non mi basta l'umanità, perché c'è troppo egoismo, perché è fatta male, perché distruggiamo tutto.

Vorrei un'umanità migliore. Quella roba lì non mi basta. Quello che mi basta invece, è ogni ricchezza.

Se sei davanti al mare, fattelo bastare. Ma che vuoi di più? Se sei davanti ad un albero, fattelo bastare; se stai davanti ad un bambino che nasce, ad un uomo che muore, fattelo bastare. A me basta ogni povertà, quando in quella povertà c'è tanta ricchezza. A me basta ogni ricchezza anche se a povera, ma fatta bene, mi basta la sobrietà e la sobrietà è una grande ricchezza. Vedete, io sono figlio di un proletario. Mi piace da morire questa parola, ma non dal punto di vista sociale, mi piace per il suo significato. Proletario vuol dire: "Avere solo la prole." Per il mio babbo io valevo parecchio, capite? Era una delle poche cose che aveva, era una ricchezza. A noi invece, non ci basta nulla. Il

nostro amore è ricco, troppa roba.

Io mi chiedo: "Perché i nostri vecchi duravano così tanto nell'amore, e noi invece non duriamo quasi nulla?"

Non erano più stupidi di noi, era che il loro amore, era povero. Avevano cinque o sei galline, un pezzo di terra e cinque figlioli. Basta, basta! Lo diceva Gesù: "Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto." A me piace tantissimo la semplicità, ma la semplicità è dura. Mi sono chiesto: "Perché non siamo semplici?"

Per primo, perché non ci basta nulla. Fatti bastare quello che c'è, fatti bastare quello che hai davanti. Quanto ti semplificherebbe la vita! Il secondo motivo per cui non siamo semplici, è che siamo bugiardi da morire. Che fatica si fa oggi a trovare persone vere. Soprattutto si fa fatica a trovare persone che dicono quello che pensano, e soprattutto fanno quello che dicono. Il terzo motivo per cui non siamo semplici, è che ci manca l'ironia. Oggi abbiamo un'ironia cattiva. Le persone fanno quelle battute, solo per farti male.

Ci manca l'ironia buona dei contadini, che ti prendevano in giro, ma ti volevano bene. Lo diceva Ionesco: "Quando non c'è umorismo, c'è il campo di concentramento. "E allora **"L'amore, fattelo bastare."**

(Luigi Verdi)

Titolo provocatorio ma certamente stimolante, svolto da don Luigi in modo come sempre accattivante. Un invito alla semplicità, a cambiare lo sguardo sulla vita, a usare gli occhi come prolunga del nostro cuore, a cercare l'essenziale del vivere. Le riflessioni di don Luigi si alternano alla musica, ai silenzi, ai gesti, ai canti, alla lettura di poesie, ad immagini e filmati.

Il 24 Gennaio al Santuario della Madonna delle Grazie di Monza abbiamo avuto la fortuna di averlo con noi. E' stata una serata straordinaria... molti fedeli sono accorsi da molte parti della Brianza e la chiesa era gremita di gente. Don Luigi con le sue parole ci ha toccato il profondo del cuore (Enza)

Don Gigi è così.... lo ascolti "bevendo" le sue parole, sorridendo per le sue "colorite" espressioni, tuffandoti nelle immagini e nelle canzoni ma è dopo, nel silenzio di casa tua, che tutto questo diventa "tuo", ti penetra nell'anima... e la dolcezza della carezza con l'olio di nardo, ti riempie il cuore della tenerezza di Dio.

Rosy

“Ci trattarono con gentilezza”

Il tema di riflessione per la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani di quest'anno si ispira a un testo degli Atti degli Apostoli (28,2): “ Ci trattarono con gentilezza” (espressione che viene anche resa : “ Ci trattarono con rara umanità”).

Si tratta di un brano in cui viene descritta la premura con cui l'apostolo Paolo ed i suoi compagni di viaggio sono accolti sull'isola di Malta dopo il loro naufragio.

La scelta di questo brano è stata effettuata perciò proprio dalle Chiese di Malta e Gozo, che ne conservano il ricordo.

La narrazione presenta con drammaticità lo spavento terrificante che suscita lo scatenarsi degli elementi atmosferici. I passeggeri sono in balia delle forze del mare e di una furiosa tempesta che li trascina verso un territorio sconosciuto, dove rischiano di perdersi senza più speranza.

Però l'accoglienza ai naufraghi mediante l'inusuale gentilezza degli isolani offre a Paolo l'opportunità di ricambiare il loro gesto, operando alcune guarigioni e favorendo il loro incontro con Cristo e il Vangelo.

Nel dialogo ecumenico, papa Francesco esorta, anche tutti noi a mettere la nostra fede al servizio di un'autentica “cultura dell'incontro”, privilegiando i rapporti fraterni più che le discussioni a livello accademico. Egli ci invita a cogliere le dimensioni “fraterne” dell'ecumenismo, come l'ecumenismo del sangue, che è vissuto indistintamente nelle diverse confessioni cristiane, e l'ecumenismo del povero, nel quale è presente Cristo.

L'augurio per tutti noi e per le nostre Chiese è di rafforzare l'accoglienza cristiana e viverla con i gesti del vangelo. (fr. Giacomo Puglisi).

Leila

LA GIFRA E LA SUA PROMESSA

Ogni anno ci avviciniamo al giorno della Promessa con emozione. È il giorno in cui ognuno di noi, giovani francescani, davanti a Dio e davanti alla comunità, dice il proprio sì ad un cammino di discernimento, alla sequela di Cristo. È il giorno in cui, chi non promette per la prima volta, si ferma e fa verifica dell'anno trascorso, ricordandosi che siamo giovani e in cammino, e nonostante gli ostacoli e le cadute nel percorso abbiamo ancora voglia di dire sì. È il giorno in cui diamo testimonianza alla comunità di essere giovani che si impegnano a “donarsi ad ogni richiamo di bene”, per quanto possa sembrare difficile. È il giorno in cui, uno di fianco all'altro, mostriamo che la fraternità è possibile, che per quanto possiamo essere in punti diversi del nostro cammino, avere idee diverse, vite diverse, sperimentiamo quotidianamente la gioia racchiusa nel prendersi cura del fratello. La Promessa non è un punto di arrivo, nessuno di noi

promette perché è riuscito a comprendere e vivere fino in fondo tutto quello che recitiamo. È un punto di partenza, è un impegno che prendiamo. Ed è sempre bello tenere a mente le parole di S. Chiara d'Assisi, che a sua sorella Agnese scriveva: “Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata.”

Sara



Compleanni MARZO	Calendario MARZO
<p>03 – AnnaColombo 13 – Genoveffa Laperuta 26 – Loredana Acquati</p>	<p>01 - Domenica – tutto il giorno - Ritiro di Quaresima di zona a Orenio Spirito nella Chiesa per testimoniare Cristo nel mondo 15 - Domenica - Domenica – incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa - ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) 19 - Giovedì – ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario 21-22 – sabato/domenica - Festa Santuario della Madonna delle Grazie (seguire le indicazioni del Santuario)</p>